Anno XXVII | Lunedì 20 Marzo 1893 | Conto corrente colla Posta | N. 67

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Al banchetto diplomatico che l'on. ministro per gli affari esteri diede il giorno 14 marzo agli ambasciatori accreditati presso il Quirinale, egli disse che le buone relazioni che corrono fra tutte le potenze sono una garanzia per il mantenimento della pace.

Non dubitiamo punto della lealtà delle dichiarazioni di S. E. Brin, rebbene finora, non ci abbia offerto prova della sua abilità diplomatica.

Si, il vento spira ora alla pace; già da parecchi anni allorchè s'avvicinano le feste natalizie o quelle pasquali, la corrente pacifica si fa più forte e tutti inneggiano alla mistica e generosa idea della reciproca fratellanza.

Già fin d'ora si può predire che anche il 1893 non verrà turbato dallo squillo delle belliche trombe; il centenario del terrore passerà blando blando, tutto latte e miele, senza nessun sanguinoso evento.

Con la pace continuata che non fa fare nessun passo per lo scioglimento di tante questioni, ne guadagna l'umanità? Perchè non si approfitta del buon momento per intavolare delle amichevoli trattative per la formazione di un grande congresso internazionale cui si dovrebbe affidare il compito di definire in modo soddisfacente tutte le questioni pendenti?

Tutti i governi dicono necessaria la pace e di volerla mantenere, ma non tutti agiscono lealmente.

Vogliono ora la pace perchè non si trovano ancora sufficientemente pronti per fare la guerra, e frattanto ingannano con meliflue, ma false dichiarazioni.

Se si guarda allo stato superficiale dell'Europa pare davvero che la corrente pacifica abbia il sopravvento, ma se si esamina pacatamente le condizioni d'ogni singolo Stato si comprende subito come sia ben meschina la base sulla quale posa la speranza che la pace possa durare a lungo.

Una pace duratura e di utilità per i popoli dovrebbe basarsi sopra la reciproca lealtà, e invece le dichiarazioni pacifiche di alcuni governi mascherano abilmente le loro tendenze segrete a voler imporre le loro idee con la forza.

Solo una lega di tutti i governi sinceri e veramente liberali potrebbe dar principio ad un'era di pace onesta, ma.... dopo aver costretto con la *forza* i recalcitranti al silenzio.

***

La grande lotta fra czechi e tedeschi in Austria è ora alquanto assopita.

Il governo del conte Taafe non è stato capace di condurre a termine le trattative per formare una maggioranza parlamentare; ma nel parlamento è subentrata una relativa tregua fra i partiti, i quali probabilmente vogliono prendere adequato riposo per riprendere fra breve la lotta con maggior lena.

Mentre la Camera procede fiacca, il governo di Vienna accentua sempre maggiormente la sua politica clericale.

Il giubileo del Papa è stato occasione di numerose dimostrazioni non solamente religiose, ma clericali nel senso politico, essendosi sempre espressi voti per la restaurazione del potere temporale! A queste dimostrazioni che si ripetono di continuo prendono parte importante personaggi ufficiali, nè il governo vi fa osservazione alcuna.

Nell'Austria sale la marea clericale, ma in Ungheria la divergenza di vedute fra il Governo e la chiesa prende sempre maggiori proporzioni.

E non si tratta già di un nucleo, per quanto forte dell'opposizione; e il ministero che affronta arditamente l'ira dei clericali, avendo dietro a lui, consenzienti, la grande maggioranza della Camera e della Nazione.

La discussione del bilancio dei culti ed istruzione pubblica, si è tramutata in discussione sulla politica ecclesiastica, che venne iniziata dallo stesso ministro Csaky, con un veemente attacco contro la malafede dell'alto clero ungherese, che ora combatte quelle stesse leggi delle quali si mostrò ossequiente da tanti anni.

Il conflitto fra Governo e chiesa in Ungheria rammenta il famoso *Kulturkampf* germanico iniziato da Bismarck nel 1871.

In Ungheria però il torto è tutto da parte della chiesa che si rifiuta di obbedire a leggi già da essa riconosciute.

***

Quantunque il progetto militare sia stato respinto dalla commissione speciale, pure non si è ancora abbandonata la speranza che si possa giungere ad un accordo finale.

E' innegabile però che in tutta la Germania comincia a manifestarsi un senso di vivace opposizione contro l'esagerazione del militarismo.

A ciò contribuiscono molto i maltrattamenti che si fanno subire ai soldati da superiori brutali che approfittano della disciplina militare per abbandonarsi ad atti selvaggi.

Il progetto militare è stato respinto anche in seconda lettura dalla commissione speciale.

E' curioso che le maggiori opposizioni vengono da parte dei conservatori, mentre i liberali sembrano più arrendevoli.

Se però un accordo non potesse intervenire, si prevede fin d'ora che verrebbe sciolto il *Reichstag* e che l'imperatore contemporaneamente al decreto di scioglimento pubblicherebbe un manifesto agli elettori, spiegando le ragioni dello scioglimento e la necessità del nuovo progetto militare.

Se anche poi il nuovo *Reichstag* si mostrerebbe ostile al progetto, il medesimo verrebbe promulgato con decreto dell'imperatore, che potrebbe essere l'inizio d'un grave conflitto costituzionale, che da ciascuna parte si desidera di evitare.

La discussione al Parlamento procedono fiacche, essendochè l'attenzione del pubblico è rivolta al progetto militare.

***

Il secondo processo del Panama ha avuto il suo quarto d'ora di sensazione minacciando di far rivivere tutti gli scandali che si ebbero nell'occasione del primo processo.

Lo scandalo venne questa volta provocato dalle rivelazioni di una donna.

La signora Cottu depose innanzi alla Corte che essa era stata eccitata dal prefetto della polizia di Parigi, Soinoury, a nominare i deputati di destra compromessi nell'affare del Panama, perchè in questo modo salverebbe il marito.

Questa deposizione, naturalmente sollevò un pandemonio. Il guardasigilli Bourgeoing chiese le dimissioni per giustificarsi.

Le ulteriori deposizioni e schiarimenti provarono che la signora Cottu aveva detto la verità, ma che il ministro Bourgeoing non c'entrava punto nelle domande fatte dal prefetto di polizia alla signora Cottu, che questi aveva agito di proprio impulso senza interrogare esso ministro.

In seguito a questi schiarimenti il Bourgeoing ritirò le dimissioni, evitando in tal modo una crisi anche parziale.

La cosa fu portata naturalmente alla Camera e al Senato, e i membri della destra e i bulangisti fecero tutto il possibile per provocare nuovi scandali. Vi furono delle sedute molto burrascose, ma il procedere del governo venne approvato in ambedue le Camere.

L'agitazione provocata dallo scandaloso imbroglio del Panama va gradatamente scomparendo e si può affermare che oramai ha perduto tutta la sua gravità.

L'ultima parola spetta ora al popolo che darà la sua sentenza definitiva nelle prossime elezioni generali.

In Francia si comincia a sentire e a deplorare i danni del protezionismo.

Il deputato Turrel svolse un'interpellanza sulla situazione creata dal nuovo regime doganale che disse intollerabile.

Anche sulla grande questione delle tariffe doganali pronuncieranno il loro giudizio gli elettori.

La morte di Ferry, annunciataci dagli ultimi dispacci, semplifica la situazione.

Ferry era uomo di combattimento e la sua attitudine di opposizione a Carnot, da lui assunta ultimamente avrebbe potuto essere causa di gravi perturbazioni.

***

La discussione sul progetto del *home rule* in seconda lettura venne rimandata a dopo Pasqua.

Il ministero liberale si acconsse a malincuore a questo ritardo, ma dovette sottomettervisi perchè la discussione del bilancio si protrae in lungo ed anche per la sopravvenuta indisposizione di Gladstone, che non presenta però nulla di grave.

Gli avversari dell'*home rule* non mancheranno di approfittare di questa dilazione per agitare in tutti i modi l'opinione pubblica contro l'odiato progetto.

Si annunziano già riunioni dei *clubs* conservatori dell'Inghilterra e dell'Irlanda e l'andata di lord Salisbury nell'Ulster, la contea irlandese che è tanto avversa all'*home rule.*

***

La situazione interna della Serbia è tutt'altro che buona. Non si può ancora farsi un criterio sul vero significato delle elezioni, poichè il ministero *liberale* (?) lascia partire solamente i dispacci che gli accomodano.

Per mezzo però di lettere private si è potuto sapere che la vittoria governativa non è tanto completa, quanto le molte sopruserie del ministero avrebbero fatto presumere.

Queste condizioni tanto precarie nelle quali si trova uno stato così importante nella politica orientale, non sono certo buoni auspici per la conservazione della pace.

***

Il ministero Giolitti ha ottenuto una nuova vittoria, che non gli è costata molta fatica, essendochè sapevasi che molti deputati, non certo amici dell'attuale governo, avrebbero votato in favore della legge sulle pensioni per paura di peggio.

Poi nell'opposizione manca un concorde concetto direttivo, manca un capo che goda la fiducia di tutti; non è quindi da meravigliarsi, se i suoi conati ottengano un successo tanto meschino.

Durante la discussione generale della legge sulle pensioni non era del resto affatto traspirata negli oppositori l'idea di muovere battaglia al ministero.

Fra queste scaramuccie accademiche dei ministeriali e dell'opposizione i lavori procedono fiacchi, e v'è molta probabilità che per due bilanci si dovrà chiedere un nuovo esercizio provvisorio. Così assisteremo forse al caso davvero strano e, crediamo, mai verificatosi ancora in Italia, della discussione contemporanea del bilancio dell'anno futuro mentre non sono ancora approvati tutti i bilanci, dell'anno in corso!

Ora siamo prossimi a Pasqua, quindi in aprile avremo le feste; dunque per un mese la politica farà vacanza.

Udine, 19 marzo 1893.

Asuerus

L'esposizione di Milano

Come lo abbiamo già manifestato altre volte noi non siamo punto amici della frequenza delle esposizioni, specialmente nazionali.

L'anno scorso ne abbiamo avute due, a Palermo e a Genova; se si fosse atteso altri 10 anni prima di farne un'altra si sarebbe agito molto bene.

Invece i dieci anni vengono ridotti a... due.

L'anno venturo avremo un'*esposizione nazionale* a Milano, dove è già sorto il rispettivo comitato organizzatore.

« Cosa fatta capo ha » e noi non intendiamo certo di combattere l'iniziativa milanese, tantopiù che Milano sa fare le cose da sè e sempre bene.

Diremo poi che il Friuli ha preso poca parte all'esposizione di Palermo ed ancor meno a quella di Genova; la nostra provincia potrà però contribuire largamente all'esposizione milanese del 1894.

Su questa esposizione un egregio amico ci manda le seguenti notizie da Milano:

« Una vera parola d'elogio merita certo questa iniziativa tutta cittadina, che avrà il suo avveramento nella primavera del venturo anno, contemporaneamente alla triennale esposizione d'arte che si farà all'accademia di Brera.

Da gran tempo, anzi fin dalla fine del 1889 s'era accennato ad un primo progetto di esposizione, che fu lasciato cadere per il particolar diritto riconosciuto nella città di Palermo.

Ora non ricompare solo, ma già si lavora alla sua effettuazione, tanto che nella settimana fu già nominata la commissione incaricata della scelta dell'area, la quale avrebbe già stabilito di servirsi del Castello, di una parte del nuovo Parco che sorgerà nell'antica Piazza d'armi, e certo di altri spazi circostanti.

La vecchia Piazza d'armi è già da più di un anno in uno stadio di completa trasformazione, il Castello sarà ridotto nell'antica e primitiva sua forma, togliendogli tutti quegli annessi che furono aggiunti durante le due dominazioni spagnuola ed austriaca, e completata nelle sue maggiori linee tutta la parte nord della città, la quale già costituisce la nuova-Milano, parte di città che i visitatori dal di fuori non conoscono, perchè lontana e quasi può dirsi in via di formazione.

Poichè accenno alle opere nuove che sorgono d'improvviso sotto l'influenza della febbrile attività, che è la caratteristica di questo gran centro, non posso tralasciar di ricordare la costituzione già avvenuta in questi ultimi dì, d'una società allo scopo di erigere di contro all'Eden, nel piazzale Dante, un grande nuovo Stabilimento Idroterapico di cui sentivasi la deficienza a Milano.

Altre iniziative doteranno fra non molto la città di utili e vantaggiose istituzioni; ma è fuor di posto parlarne per ora. E' necessario per talune che uno studio accurato possa prepararne l'attuazione in conformità ai bisogni cittadini, e a quell'indirizzo lodevole e sano che tien conto in prima linea del bene delle classi meno abbienti: — per altre — che non manchino adesioni e incoraggiamenti, perchè dalla sola collettività degli intenti è sperabile tradurle in fatti compiuti. »

La fame nell'Algeria

Telegrafano da Orano, 15 marzo:

Da ogni parte giungono delle notizie desolanti per la miseria che infierisce sopra la popolazione indigena.

In certi punti gli infelici si sono ridotti a cercare il mezzo di sostentamento nei mucchi di immondizie.

Tutti i giorni si verificano dei furti di bestiame. Gli animali rubati sono venduti a bassissimo prezzo. Se il governo non provvederà e presto all'attuale deplorevole stato, ignorasi cosa potrà avvenire di funesto.

I malfattori acquistano audacia. Ieri alle 8 di sera, vicino l'ingresso dell'Arena, un tale Capez è stato percosso, malmenato e frugato, non gli hanno trovato che una lira. Il suo stato è grave.

Sintomi pacifici

Negli scorsi giorni a Pietroburgo si tenne un importante consiglio di guerra al quale assistettero tutte le personalità militari più spiccate dell'impero; presiedeva Alessandro III. ed erano presenti anche gli ambasciatori presso le Corti estere.

Venne deciso di mandare altre due divisioni verso il confine austro-germanico e 12,000 uomini in Bessarabia.

La decisione del Consiglio di Stato sull'affare Bonghi

Sabato si riunì il Consiglio di Stato; erano presenti 32 consiglieri.

Si lesse la relazione stesa dal consigliere senatore Inghilleri in nome della Commissione incaricata di esaminare il caso Bonghi, e di riferire sul quesito mosso dal ministro dell'interno, se il Bonghi sia punibile quale consigliere di Stato per i suoi noti scritti sull'*Antologia* e sul *Matin.*

La relazione è divisa in due parti. Nella prima sono esposti i fatti; si dimostra che gli articoli non contenendo violazione di leggi, nè offese al Principe od alla Costituzione od ai cittadini, non potevano dar luogo all'applicazione delle disposizioni penali previste contro i consiglieri di Stato dalla legge sul Consiglio di Stato.

Nella seconda parte si dice però che non è dicevole per un consigliere di Stato il prender parte a polemiche che possano lasciare sospettare l'imparzialità della sua condotta.

Il Consiglio di Stato ad unanimità ha approvata la prima conclusione della Commissione, dicendo che non vi era luogo a punizione. Intorno alla seconda proposta della Commissione implicante una indiretta censura all'on. Bonghi, il Consiglio la ha respinta con voti 17 contro 12.

Invece il Consiglio espresse il convincimento che ogni consigliere saprà in ogni tempo trovare nella sua coscienza i limiti agli atti suoi per conciliare i suoi doveri di cittadino con quelli di funzionario.

Nicotera intervistato sui suoi rapporti colle banche

L'on. Comandini, corrispondente del *Corriere della Sera*, ha avuto coll'on. Nicotera un lungo colloquio intorno agli affari bancari e specialmente intorno ad alcuni documenti pubblicati dai giornali compromettenti un ex-ministro.

Sebbene il nome di questo ex-ministro non fosse stato fatto, l'on. Comandini si è rivolto al Nicotera e gli ha detto francamente:

— Si vuol alludere a voi? — Sì, ha risposto il barone.

E qui il Nicotera, mostrando di gradire l'indiscrezione del giornalista, ha fatto brevemente la storia delle sue cambiali.

Morì improvvisamente in ferrovia suo cognato Ricco, il quale era accomandatario del manicomio di Nocera, Questo stabilimento era in condizioni materiali molto deficenti e amministrativamente molto delicate. La vedova del Ricco, sorella di Nicotera, anche in nome dei suoi bambini, si raccomandò al fratello perchè la traesse da gravi imbarazzi.

Il Nicotera assunse sopra di sè tutta la gestione del manicomio accettando dalla sorella regolare procura di amministratore delegato.

Per rimettere in buone condizioni questo stabilimento occorrevano dei capitali. Nicotera si rivolse alle Banche Nazionale e Romana, ove Grillo e Tanlongo, vista la serietà dell'impresa, lo aiutarono largamente e questi aiuti ebbero forma regolare di crediti cambiari a tre firme. Il manicomio, mercè questi aiuti, prosperò talmente che divenne uno dei primi stabilimenti d'Italia, i ricoverati raggiunsero i 900 e cominciò così il regolare ammortamento delle cambiali.

Venne il 31 gennaio 91 e la caduta del Ministero Crispi. Il Nicotera, chiamato ad assumere il portafogli degl'interni, volle entrare in funzioni colle mani nette in fatto di Banche d'emissione e pagò interamente il residuo delle cambiali, col danaro prestatogli generosamente da un suo intimo amico, certo marchese M.

Questo signor marchese M..., secondo il Nicotera, gli sarebbe poi venuto in aiuto anche quando egli era ministro dell'interno, per necessità di Stato.

Non bastando i fondi segreti, che il Nicotera stesso avea fatto diminuire di mezzo milione, fu questo marchese M. che fornì al ministro dell'interno le spese impreviste di polizia per il 1° maggio 1892. Alle Banche d'emissione il Nicotera non si volle mai rivolgere.

Al marchese M. le somme anticipate al ministro nel 91 furono restituite gradatamente racimolandole con fatica.

Quando il Nicotera nel maggio 1892 lasciò il potere rimase debitore al marchese M.... di 50 mila lire.

Egli non volle restituirle prelevandole dai fondi segreti, che lasciò in ottime condizioni, perchè si sarebbe certo detto che se li portava a casa.

Circa le lettere compromettenti, pubblicate dai giornali, dove il Nicotera chiederebbe direttamente del danaro a Tanlongo, l'ex-ministro dell'interno dichiara di non saperne nulla, di non aver mai scritto al Tanlongo, e di desiderare anzi che queste lettere di cui si parla saltino fuori, perchè con una buona perizia calligrafica potrà dimostrarne la falsità.

Dichiara poi di avere bensì avuto, nello scorso ottobre, un colloquio col Tanlongo, ove questi gli avrebbe fatto delle proposte d'indole politica, ma su tale argomento il Nicotera non ha voluto aggiungere altro. Parlerà di ciò il giorno in cui alla Camera verrà presentato il famoso plico delle sofferenze.

Allora se il Ministero non accoglierà una sua proposta d'inchiesta parlamentare, il Nicotera dirà davanti alla Camera molte cose.

La beneficenza reale

Il Re ha mandato al Municipio d'Albenga L. 50.000 per concorrere alla istituzione di un ricovero per i vecchi inabili al lavoro.

IL PLICO DI REINACH

I rapporti con Crispi

Si ha da Parigi, 18:

Il fratello del defunto barone Reinach consegnò ad Imbert, liquidatore giudiziario della successione Reinach, un piego suggellato rimessogli da suo fratello. Imbert consegnò codesto plico alla commissione d'inchiesta. In esso il barone Reinach avea raccolte tutte le prove ed i documenti atti a dimostrare che egli era vittima del disastro finanziario del Panama.

Fra i documenti c'è uno *chéque* di 25.000 franchi con scadenza al 31 luglio 1887 firmato *Andrieux*, la lista delle somme che il Reinach aveva pagate all'Herz che ascende al totale di undici milioni e centonovanta mila franchi. Fra l'indicazione delle somme pagate vi è la seguente: *24 marzo 1891, Crispi 50,000.*

Tale somma sarebbe indicata come rimborso di spese di cancelleria per ottenere il gran cordone dei S.S Maurizio e Lazzaro, cordone che, viceversa, l'Herz non ottenne mai.

Il *Rappel* afferma che fra le carte di Reinach il nome di Crispi figurerebbe per 50,000 lire. Crispi fu avvocato delle case Reinach di Parigi e Francoforte pei loro interessi in Italia dal 1866 fino all'epoca in cui assunse il potere. Nel febbraio 1891 Jacques Reinach pregò Crispi di riprendere il suo ufficio e liquidò con lui gli onorari dovutigli fino al 1887. Crispi è ancora oggi avvocato di Luciano Reinach, figlio del defunto, avente una proprietà immobiliare in Italia.

—

Alfredo Comandini che ha avuto un colloquio con Crispi subito dopo queste notizie telegrafa al *Corriere della Sera* la seguente risposta dello stesso:

« Ho già fatto precisare dalla Stefani come vanno le cose. Fui avvocato dei Reinach di Parigi e di Francoforte dal 1866 al 1887. Andato ministro, chiusi lo studio sul serio, ermeticamente, non da burla, come hanno fatto altri. Ma tornato nel febbraio 1891 alla vita privata, Reinach mi mandò a chiedere se avrei ripreso il patrocinio dei suoi affari, e risposi in modo affermativo. Allora fu che Reinach mi liquidò egli stesso i conti delle mie prestazioni passate, ed egli personalmente mi pagò con un vaglia del Banco di Napoli. La clientela dei Reinach la ebbi per mezzo dei fratelli Weil-Schott, coi quali sono anche in rapporto per ragioni professionali. Anche oggi sono avvocato del barone Luciano Reinach, ufficiale dell'esercito francese, figlio del defunto, e che ha beni in Italia. Questo è tutto. — Del resto, per il Panama non c'erano interessi, nè abbisognavano influenze in Italia. »

Quanto all'onorificenza all'Herz, Crispi assunse tutte le possibili informazioni e ve ne furono molte di buone. Il decreto era stato firmato al sette febbraio, nell'intervallo fra le dimissioni del 31 gennaio 1891 e l'assunzione del nuovo Gabinetto, che avvenne il 9 febbraio successivo. Ma il decreto fu lacerato da Crispi, mentre era ancora ministro dimissionario.

La morte di Giulio Ferry

Particolari — Il testamento

Come abbiamo annunziato l'altro giorno, *Giulio Ferry*, presidente del Senato francese, è morto venerdì sera alle 6.15.

Ferry era ritornato a casa giovedì a piedi dopo la seduta tempestosa del Senato.

Disse a sua moglie: « Ho preso un raffreddore; ma non sarà nulla; basterà una notte di riposo. » E presa una bevanda calda, si coricò e si coprì bene, dicendo alla moglie di sentirsi già meglio. Dormì qualche ora, quindi si risvegliò di soprassalto, esclamando: « Soffro oh! come soffro! » Respirava penosamente. La signora accorse e chiamò il suo dottore, Worms, che giudicò la situazione gravissima e chiese un consulto al dottor Potin. Questi era assente; fu chiamato il dottore Huchard. Era un'affezione cardiaca la causa dei patimenti.

Vennero praticate injezioni di morfina. Egli potè riposare alquanto. Il fratello Carlo lo assisteva.

Venerdì Ferry ebbe alternative di bene e di male. Al tocco si svegliò gridando: « Carlo Carlo! salvami! » Gli fecero altre iniezioni e si calmò, ma alle sei successe una nuova crisi con tremito nervoso e soffocante.

Ferry spirò alle sei e venti.

Ribot portò la notizia all'Eliseo. Carnot, profondamente afflitto, disse: « Perdiamo una delle riserve della Repubblica. »

La Camera decise sabato che i funerali di Ferry vengano fatti a spese dello Stato; spenderanno 20,000 franchi. La seduta venne quindi sospesa in segno di lutto.

Interverranno ai funerali il corpo diplomatico e tutta la guarnigione.

Sabato mattina si aprì il testamento alla presenza della famiglia e di pochi amici intimi. E' datato dal dicembre del 1891 e comincia così:

« Domando di essere sotterrato al cimitero di Sandie dove riposano mio padre e mia sorella, davanti a questa linea azzurra dei Vosgi dove intesi arrivare il pianto dei vinti. »

—

Ferry fu anche candidato alla presidenza della Repubblica.

Allorchè il 3 dicembre 1887, la Camera e il Senato si riunirono a Versailles per dare un successore a Grèvy, il partito radicale combattette energicamente la candidatura di Ferry che fu subissato di oltraggi dal partito intransigente e socialista e a cui la stampa di un certo colore non risparmiò nessun titolo infamante. Gli autonomisti del Consiglio municipale di Parigi minacciarono torbidi sanguinosi se il deputato dei Vosgi fosse eletto presidente della Repubblica e incoraggiarono le dimostrazioni di piazza.

La maggioranza allora portò i suoi voti su Carnot, e fu qualche giorno dopo che un fanatico, Aubertin, gli sparò addosso due colpi di rivoltella. Da quel tempo Ferry non aveva preso più parte attiva agli avvenimenti della repubblica, fino alla sua recente elezione alla presidenza del Senato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 18 marzo

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle 2.

Giolitti, rispondendo ad una interrogazione di Socci, giustifica pienamente il contegno dell'autorità politica di Roma contro gli operai fornai, raccolti in riunione privata per discutere sui loro interessi. Trattasi — dice il presidente del Consiglio — non di una libera o volontaria riunione, ma di una riunione forzata. L'autorità giudiziaria ha iniziato un regolare procedimento contro i promotori per sequestro di persone.

Socci non è soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Deplora il contegno dell'autorità politica, lesivo del diritto di riunione e dell'inviolabilità di domicilio.

Barzilai si associa al collega Socci.

Racchia, ministro della marina, rispondendo all'interrogazione di Demartino sulle condizioni igieniche dell'Accademia di Livorno, dichiara che la Commissione speciale, che esaminò i locali li trovò nelle migliori possibili condizioni igieniche. Però suggerì precauzioni per rimuovere le cause accidentali di malattia che potrebbero esservi. Riconosce essere dovere delle autorità sanitarie della città di curare maggiormente l'igiene generale.

Demartino osserva che il rinnovarsi dei gravi casi di malattia infettiva dimostrerebbe che vi sono cause sia nell'Accademia, sia nella città; sono quindi necessari energici provvedimenti. Deplora la trascuranza delle autorità municipali, e confida nell'opera energica del ministro.

Si riprende quindi la discussione sul progetto delle pensioni, approvandone gli articoli fino al 43, meno il 39 che si rimanda a lunedì.

Si presentano varie altre interrogazioni, fra le quali una dell'on. *Marinelli*, per sapere se quest'anno verrà o no eseguito il censimento della popolazione.

Levasi la seduta alle 6.30.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MARZO 20. Ore 8 ant. Termometro 0.8

Minima aperto notte —4.6 Barometro 756

Stato atmosferico: Sereno

Vento: Pressione: Crescente

IERI: Sereno

Temperatura: Massima 10.— Minima 1.4

Media 4.95 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

20 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6	Leva ore	7.3 m.
Passa al meridiano	12.4.17	Tramonta	9.16 s.
Tramonta	6.9	Età giorni	2.3
Fenomeni			

In posizione ausiliaria

Il bollettino militare reca che il maggiore Oddo, del distretto di Udine, venne collocato in posizione ausiliaria.

L'ultima conferenza

Venerdì 24 corr., nella sala dell'Istituto tecnico, l'egregio nostro amico prof. avv. Libero Fracassetti parlerà sulla *Opinione pubblica.*

La coltura vasta del distinto professore, l'argomento nuovo e interessante ci è arra sicura dell'esito splendidissimo di questa conferenza.

Con questa si chiude il corso delle conferenze date per iniziativa della *Dante Alighieri.*

Pubblicazioni

Dall'egregio sig. Emilio Pico vice segretario e bibliotecario della Società Alpina Friulana, abbiamo ricevuto un opuscolo dal titolo: *Notizie sulla biblioteca e sul gabinetto di lettura della S. A. F.*; è un estratto dall'ottima cronaca bimestrale l'*In Alto.*

Colonie Alpine

Quando un'idea incontra favore nelle persone che sono chiamate a tradurla in atto, si può trarre la facile illazione che ha fatto un passo da gigante e predire un esito fortunato all'impresa. E non si può formarsi diverso giudizio se si considera lo zelo e la convinzione colla quale molte signore e signori facienti parte della commissione per le Colonie alpine risposero ieri al nuovo appello loro diretto per escogitare d'accordo i mezzi per la fondazione della pia opera.

Fu autorizzata la presidenza ad aggregarsi altre persone costituenti il comitato, per così dire, esecutivo, e per ciò che ha tratto alla raccolta dei fondi necessari per dar vita all'istituzione si incaricò il comitato di porsi in relazione colla presidenza della locale commissione per la protezione dell'infanzia, certi di trovare quell'accordo tanto necessario pel raggiungimento di ogni nobile fine.

Si discusse inoltre sulle modalità dell'esecuzione, le quali formeranno tema di apposito regolamento.

Siamo certi che la umanitaria opera troverà largo appoggio nella cooperazione della cittadinanza udinese, cooperazione entusiastica che non ha mai mancato in tutte le altre città dove l'istituzione ne fu fondata e da vari anni produce gli effetti mirabilmente benefici.

Comitato per gli acquisti dell'«Associazione agraria friulana.»

L'Associazione ci comunica la seguente dichiarazione:

Molto sovente si leggono degli avvisi di commercianti di concimi nei quali si dichiara p. es. che una determinata merce ottenne l'approvazione o fu analizzata dalla Società agraria di Udine. Ci sentiamo in dovere di dichiarare come la nostra associazione non fa analisi che sopra le merci che acquista per incarico dei propri soci e che non rilascia dichiarazioni di analisi se non per le merci col suo mezzo acquistate dai propri soci.

L'inaugurazione della scuola di Visinale del Iudri.

Martedì 14, giorno del Natalizio del Re si fece l'inaugurazione di questa scuola.

Ecco la descrizione che ne fa il *Forumjulii*:

Assistevano alla simpatica festicciuola — oltre alla popolazione di Visinale festante — l'ispettore scolastico sig. Rigotti, la Giunta Municipale di Corno coll'assessore delegato Colonnello cav. Cabassi, il sopraintendente scolastico dott. Nussi, il ricevitore doganale, il maresciallo dei R. Carabinieri, alcuni graduati delle guardie doganali, alcuni signori di Buttrio, gl'insegnanti di Corno con buona parte della loro scolaresca, ed altri ancora che non ricordiamo.

Il delegato scolastico sig. D. Iudri [1] fu impedito dall'intervenirvi e scrisse al sig. Rigotti pregando di usargli « la cortesia di farsi interprete del suo rincrescimento verso le egregie persone che si troveranno a Visinale a presiedere la simpatica e patriottica cerimonia, e dire che faceva dal cuore i più fervidi augurii perchè possano moltiplicarsi al confine le scuole, segnacoli, presidii e focolari di espansione della civiltà italica, entro i confini naturali della nostra diletta patria »

Notammo presenti anche alcune belle signore dei dintorni che col loro sorriso formavano la nota gaia dell'ambiente.

Raccoltisi tutti alle ore 9 nel locale della Scuola, ove si trovarono i nuovi alunni colla gentilissima signorina Maestra, — che quei bimbi chiamano ormai *la me mestrute* — il sig. Ispettore scolastico esordì dichiarando essere molto commovente nella sua semplicità il lieto e patriottico convegno, nè poteva scegliersi giorno più adatto per simile festa di quello dell'onomastico del Re benefico; vide poi con gioia la soddisfazione degli abitanti di Visinale per aver oggi la possibilità di istruire italianamente i loro figliuoli. Rivoltosi ai fanciulli, speranze della patria, li esortò a divenire buoni figliuoli e bravi cittadini, fortunati, come erano, di avere per maestra una brava e gentile signorina. Ringraziò poi l'illustrissimo sig. prefetto ed il comitato della *Dante Alighieri* di Udine per la fondazione della scuola e per il sussidio che quest'ultima deliberò di dare per l'istruzione festiva, facendo infine voti che la scuola stessa divenga stabile e fiorente; terminò salutando la casa Savoia, vindice della nostra libertà.

L'egregio veterano dottor Nussi dichiarò di trovarsi imbarazzato a dire qualcosa dopo le belle parole del signor Ispettore, ma calcolando sulla benevolenza dell'uditorio, accennò a Vittorio Emanuele, il re dal gran cuore, e ad Umberto, suo degno figliuolo, che soccorse i colerosi; quei nomi devono restare impressi nelle menti della gioventù, come il ff. di Sindaco Cav. Cabassi, lì presente, che ha il petto coperto di medaglie acquisitate sui campi di battaglia, deve essere di incitamento ai ragazzi a seguirne la via: raccomanda poi a questi di essere buoni ed amare i genitori e la patria. Scusò in seguito il Comune di non aver potuto impiantare la Scuola di Visinale avendo dovuto costruire ampi locali a Corno, i quali raccolgono una numerosa scolaresca che fa meravigliosi progressi sotto la direzione di bravi maestri. I risultati dell'istruzione, egli dice, oggi sono tali che una volta era pazzia sognare, e lasciano sperare che in breve la superstizione ed i pregiudizi scompariranno.

Tutti e due gli oratori si ebbero calorosi applausi.

Seguirono poi alcuni cori patriottici cantati dagli alunni, istruiti dalla signorina maestra con sorprendenti risultati nei sette giorni di lezioni che precedettero la festa, e quindi passando sotto appositi archi di trionfo eretti da quei bravi frazionisti, tutti si recarono ad assistere alla funzione religiosa nella Chiesa del villaggio, ove dopo la Messa, venne cantato l'« oremus pro rege ». Di là si ritornò alla scuola che il reverendo Parroco volle benedire, e dopo altri canti e qualche parola di incoraggiamento del signor Ispettore, la riunione si sciolse fra gli evviva all'Italia ed al Re.

La cortesia del cav. Cabassi volle dopo che alcuni degli invitati partecipassero ad un banchetto in casa sua a Corno di Rosazzo; e lì, fra il giulivo suono delle campane del paese, che il simpatico cavaliere chiamava la sua musica, e lo sparo dei mortaretti, trascorsero senza avvedersi il rimanente della giornata.

La sera a Visinale si illuminarono le case e gli archi trionfali eretti per la circostanza, fra i quali uno al limite del confine al Ponte del Judri, ornato dei ritratti di Garibaldi, di Vittorio Emanuele, di Umberto e della Regina Margherita.

[1] Il nostro collega, direttore del « Friuli » (N. d. R.)

Verifiche improvvise a Casse comunali e provinc.

Il Ministero dell'Interno ha prescritto ai prefetti di disporre verifiche improvvise alle Casse dei Comuni e delle Provincie quando abbiano sospetti di irregolarità e di abusi, ordinando che i fondi esuberanti al bisogno del servizio siano versati in una Cassa governativa, oppure in una Cassa speciale. Il Ministero anche prescrive che i tesorieri prestino tutti la congrua cauzione e non siano lasciati in servizio tesorieri rimasti in debito per precedenti gestioni.

Lavori in provincia

Il Consiglio di Stato ha poi manifestato il suo avviso su di un ricorso del Comune di San Vito al Tagliamento contro il riparto fatto dalla Deputazione provinciale di Udine del terzo della somma, per la quale aveva concorso nella spesa di costruzione del tronco Casarsa-Spilimbergo della linea di terza categoria Portogruaro-Casarsa-Gemona.

Furto alla stazione di Udine?

Ieri mattina alle nove, proveniente da Udine, giungeva a Venezia una signora, ed arrivata ai cancelli dove si consegnano i biglietti, si accorse che le era stato rubato il portamonete.

Il furto, secondo le dichiarazioni della signora, deve essere avvenuto alla stazione di Udine.

Il portamonete conteneva circa L. 200.

Comunicato

La insistenza con cui si ripete una voce a mio carico, mi obbliga a dichiarare pubblicamente che la Ditta Francesco Comelli, non ha il minimo interesse, nè qualsiasi ingerenza in nessuna altra farmacia all'infuori di quella posta sull'angolo di via Cavour e Paolo Canciani esistente da oltre un secolo, e dal 1836 in poi sotto la Ditta predetta.

CIRIACO COMELLI

Società Operaia Generale

Le elezioni non poterono aver luogo ieri per mancanza di numero legale.

Domenica ventura le elezioni seguiranno con qualunque numero di votanti.

Promozioni

A datare dal 1. aprile prossimo i proprofessori signori Scaramelli Giuseppe e Marsoni Carlo, della R. Scuola Tecnica di Pordenone, vennero promossi, per anzianità, a reggenti di III classe.

Beneficenza

La Congregaz. di Carità nel mentre ringrazia il sig. Adelardo Bearzi pel palchetto nel Teatro Sociale N. 19, 1° piano, ch'ebbe a mettere a sua disposizione per le restanti sere di spettacolo, rende avvertiti coloro cui può interessare, di rivolgersi per l'acquisto della chiave ai soliti rivenditori.

Querela per diffamazione

Ci giunse da Latisana una lunga lettera colla quale si stimmatizza moltissimo l'articolo pubblicato sulla *Patria del Friuli* di venerdì, proveniente da Latisana. Non la pubblichiamo perchè ci asteniamo il più possibile dai pettegolezzi.

In essa ci si accenna anche ad una probabile querela per diffamazione contro il corrispondente e contro il direttore ed il gerente della *Patria del Friuli.*

Le malattie infettive

Bollettino mensile delle malattie infettive nella Provincia di Udine, redatto per cura dell'Ufficio Sanitario Provinciale [1], del mese di febbraio 1893:

Numero dei casi denunciati

	Vaiuolo	Morbillo	Scarlattina	Ileotifo	Difterite e Crup	Febbre pu.
Gennaio	4	48	32	9	59	4
Febbraio	10	572	35	5	55	2

Vaiuolo. — I 10 casi di vajuolo del mese di febbraio sono tutti dovuti all'epidemia di Forgaria, che in grazia degli energici provvedimenti presi, può dirsi ora quasi cessata, non essendo attualmente in cura che un solo ammalato.

Morbillo. — Il rapido aumento dei casi di morbillo dal gennaio al febbraio devesi ad un'epidemia affatto benigna che si diffuse particolarmente nei Comuni di Cordovado (S. Vito al Tagliamento) e Pocenia (Latisana). Si verificarono pure dei casi in vari altri Comuni dei Distretti sunnominati oltre che di quelli di Pordenone, Spilimbergo, Codroipo, però sempre con carattere tutt'affatto benigni.

Scalattina. — Nel passato febbraio il maggior numero dei casi (12) si ebbe ad osservare in Comune di Travesio, dei quali si venne tardi a conoscenza. Rari casi si ebbero pure qua e là in vari Comuni dei distretti di Cividale, Maniago, Pordenone, Sacile e S. Vito al Tagliamento.

Ileotifo. — Cinque soli casi in tutta la Provincia nel mese di febbraio! Non si potrebbe certo immaginare una statistica più confortante di questa. I continui miglioramenti relativi alla condizione delle acque potabili ne sono causa principale per non dir unica, ed è da sperare che fra non molti anni, una volta sistemate dapertutto le acque potabili, questa malattia pel Friuli possa scomparire, come possono dirsi quasi scomparse la *rabbia*, la pustola maligna e il tifo esantematico.

Difterite e Crup. — Queste due malattie senza insistere eccessivamente serpeggiano però da vario tempo in quasi tutti i distretti della Provincia. Nello scorso febbraio, i Comuni che in proporzione al numero degli abitanti hanno dato un numero maggiore di casi furono: Zoppola 4 casi, Pasiano di Pordenone 5, Mortegliano 5, Pavia d'Udine 9; in tutti gli altri luoghi non si ebbero più di due o tre casi, lo che prova evidentemente che gli Ufficiali Sanitari e Municipi, non mancano in via generale di fare il possibile per iscongiurare il pericolo di queste due gravissime malattie, arrestandole nei loro primordi coll'isolamento dei malati e colle disinfezioni.

Febbre puerperale. — Due soli casi nel febbraio per tutta la Provincia; anche per questa malattia la statistica non potrebbe esser più lusinghiera.

Nel mese di Febbraio il medico Provinciale ebbe a fare quattro ispezioni in Provincia per malattie infettive e precisamente una pel *Vajuolo* a Forgaria; una per la *scarlattina* a San Pietro al Natisone (allo scopo di disinfettare i locali della R. Scuola Normale): una a Forni di Sotto e di Sopra per la *difterite*, ed una pure per la *difterite* a Pavia d'Udine.

[1] Questo bollettino, col consenso dell'Ill.o sig. Prefetto, verrà d'ora innanzi pubblicato regolarmente ogni mese sui Giornali udinesi allo scopo di rendere edotti i cittadini tutti sull'andamento in Provincia delle malattie infettive epidemiche che sono quelle contro i danni delle quali, mercè l'attività degli ufficiali sanitari e dei Municipi, si può riuscire a far tanto bene.

Per i farmacisti

Mercoledì mattina alle ore 10, nei locali della società fra commercianti ed industriali, avrà luogo la I assemblea dei farmacisti friulani allo scopo di costituirsi in società.

Tale associazione è di una importanza invalutabile, i rapporti fra farmacisti e pubblico sono continui e un regolare accordo non può portare che vantaggi.

L'accademia di scherma al «Teatro Minerva»

Questa sera alle 8 1[?]2 al *Minerva* avrà luogo l'annunciata interessantissima accademia di scherma, alla quale prenderanno parte i maestri Luigi Barbasetti e cav. Pini, oltre a molti altri dilettanti triestini ed udinesi.

La celebrità dei due schermitori ci astiene dal fare al pubblico alcun fervorino per invitarlo ad andar a teatro.

Un soldato friulano che voleva imitare Misdea

Scrivono da Piacenza 18:

Oggi si è svolto dinanzi al nostro Tribunale militare, un processo abbastanza interessante contro Comuzzo Pietro di Luigi, nato il 3 marzo 1871 a Feletto Umberto (provincia di Udine,) musicante, soldato nel 64 fanteria in Parma, accusato di insubordinazione con minaccia verso un sott'ufficiale ed ufficiale.

Il 12 gennaio, in Parma, il Comuzzo, disarmato dal vivandiere Freddi, del carico, col quale aveva divisato di uccidere il capo musica per vendicarsi d'una punizione che questi avevagli inflitta, corse in camerata, si armò di un'altro fucile, vi innastò la sciabola baionetta, si munì di sei pacchi di cartuccie, cinque delle quali pose nel fucile, e, presa posizione contro la parete opposta d'ingresso, donde poteva dominar tutta la camerata, in cui trovavasi minacciò di morte prima il sergente allievo ufficiale Bracciforti, contro cui spianò l'arma armandone l'otturatore, poi il sottotenente sig. Piva, il quale, entrato coraggiosamente, solo ed inerme, nella camerata, dopo avergli intimato inutilmente da un finestrone di deporre l'arma, fu da lui ricevuto nella posizione di pronti, e giunto a sei passi di distanza, ebbe l'intimazione di fermarsi, con minaccia di sparare se non l'avesse fatto, accompagnato da atto minaccioso per aver presa una posizione più offensiva, fino a che, ordinatogli ancora una volta nel suo dialetto di deporre l'arma, dopo avere tentato di rivolgerla contro sè stesso, si decise ad abbandonarla.

Il Comuzzo fu condannato nel 1888 a tre mesi di carcere per aver percosso il proprio padre.

Interrogato il Comuzzo, dice che punito dal capo musica, lo pregò a volergli perdonare, ma che avutone un rifiuto reciso, coll'epiteto di *mascalzone* perdette la testa e nulla sa più di quanto fece.

Furono quindi interrogati dieci testimoni. Il P. M. domandò che il soldato venisse condannato a 7 anni di reclusione militare.

L'avv. Cipelli chiese una sentenza di assoluzione perchè il Comuzzo non aveva la coscienza dei propri atti. L'accusato era commosso e piangeva.

Il Comuzzo fu condannato a cinque anni di reclusione militare.

Rinvenimento di un feto

Sabato sera, mentre certi Cainero Angelo bracciante da Godia, Centazzo Guglielmo carradore e Freschi Luigi custode, stavano vuotando una caldaia dei pozzi neri, in una fogna, al N. 20 fuori Porta Gemona, rinvennero un feto arrestatosi all'imboccatura della caldaia.

Il feto era di sesso femminile nato dopo sei mesi circa di gestazione ed in istato di avanzata putrefazione. Fatte le relative indagini si riscontrò che la caldaia proveniva dalla casa di via Aquileia segnata al N. 45.

Pare però che non si tratti di infanticidio, ma di aborto che escluderebbe il reato.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte di *de Puppi co. Giuseppe*: Petracco Luigi farmacista L. 1.

Sprovvisti di licenza

A Caneva di Sacile certi Antonio Rigo e Servilio Rassolo furono sorpresi in attitudine di caccia dai reali carabinieri. Siccome erano sprovvisti di licenza furono loro sequestrati i fucili di cui erano in possesso e denunciati pel procedimento di legge.

Tentato furto

Fu arrestato certo Giovanni Nascimbeni da Pontebba perchè, penetrato nella bottega di Ferdinando Borlotti, lasciata momentaneamente incustodita ed aperta, stava per rubare denaro dal cassetto aperto del banco, ma sorpresi da un garzone del Borlotti fuggì senza nulla asportare.

Un cane... umano

Certo Giovanni Vuerli da Paularo, per antichi rancori, morsicò, in rissa, Giovanni Tavolazzi al labbro inferiore, producendogli lesione guaribile in giorni dodici. Il Vuerli venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Furto

Fu denunciato all'autorità giudiziario certo Giovanni Della Vedova da Tavagnacco, latitante, perchè essendo domestico di tal Vincenzo Bortoni, gli rubava dalla tasca di un gilet L. 16 25 in moneta varia.

Pugni e calci

Fu denunciato certo Filippo Canisso da Teor perchè, per precedenti questioni malmenò con pugni e calci tal Mario Moratti che riportò lesioni alla gamba sinistra guaribili entro giorni sei.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 12 all'18 marzo

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	11		9
» morti	—	»	—
Esposti	2	»	2

Totale maschi 13 femmine 11 = 24

Morti a domicilio

Lucia Asti di Vittorio di mesi 10 — Maria Olivo di Giosuè d'anni 11 contadina — Maria Siega fu Leonardo d'anni 83 casalinga — Umberto Qualizza di Pietro di mesi 2 — Anna De Marchi di Giovanni d'anni 3 — Amalia Bianchi di Alessando di mesi 3.

Morti nell'Ospitale Civile

Marianna Martina-Zanin fu Francesco d'anni 40 contadina — Gio.Batta Ascanio fu Pietro di anni 76 bracceate — Maria Cudric fu Stefano d'anni 30 seggiolaia — Anna Paulini-Bertuzzi fu Giuseppe d'anni 66 contadina — Teresa Bernard-Calderari fu Pietro d'anni 66 lavandaia — Antonio Maran fu Domenico di anni 60 falegname — Antonio Moro fu Antonio d'anni 62 braccente.

Morti nell'Ospitale Militare

Giuseppe Ornella di Valentino d'anni 22 soldato nel 16° Reggimento cavalleria.

Totale N. 14

dei quali 5 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Valentino Angelo fabbro-ferraio con Maria Urbancic serva — Celestino Peressotti fornaciaio con Giustina Peregrini contadina — Ermenegildo Coloricchio operaio di ferriera con Zaira Macor operaia — Angelo-Pio Lirussi muratore con Marianna Rizzi contadina — Gio.Batta Romano operaio di ferr. con Maria Comuzzi casalinga — Candido Lenardis scalpellino con Caterina Adami casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Domenico Toffolo facchino con Speranza-Italia Migotti operaia — Giuseppe Trevisani impiegato ferrov. con Anna Moro casalinga — Gioachino Ronco fornaciaio con Anna-Maria Comini casalinga — Carlo De Campo impiegato con Teresa Bianchi agiata — Gio. Batta Comuzzi fabbro-meccanico con Polissena Vivarelli casalinga — Giuseppe Fontanini muratore con Maria Romanelli casalinga.

LIBRI E GIORNALI

Aristide Gabelli, periodico didattico letterario diretto dal professore Ottone Brentari.

Si pubblica in Bassano Veneto due volte al mese. L'abbonamento annuo costa L. 3.

Il sommario del n. 5, contiene:

Per Aristide Gabelli — Federazione fra gli insegnanti del Veneto — Tre apologhi, G. Fanti — Bimbe infelici, A. Straticò — Gara didattica, A. Zarpellon — Didattica: Lettura, A. Tonesi — Esercizi graduati di dettatura per le classi I, II, III, M. G. Zonta — Per le scuole superiori, G. Polo — Concorso della «Mente e Cuore» — Fra i libri — Associazioni magistrali — Cronaca — Libri ed opuscoli — Giornali e periodici — Libri ricevuti in dono.

Battaglia per l'Arte. Questo ottimo periodico esce ogni giovedì in Milano. Diamo il sommario del N. 14:

Sarah Bernhardt, Augusto Ferrero — Distacco, Alpe. Bardo Trentino — Max Nordau e il suo ultimo libro, Scipio Sighele — Le Nuage, Emile Zola e versione di C. E. Klinger Giovanni Spollini, Artista, Eugenio Bermani — Il mio canto, Marino Massari — Ippolito Taine, Federico Musso — Notte, Luigi Zappert — Note — Corrispondenza.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Ottimamente riuscite le due scorse serate.

La bellissima *Rapsodia* di Liszt, ripetuta sabato, non lo fu iersera, quantunque il pubblico con insistenza richiedesse il *bis* di questo pezzo eseguito maestrevolmente dall'orchestra.

Durante lo spartito dei *Pagliacci* i soliti applausi agli artisti.

Domani avrà luogo il concerto di cui sabato pubblicammo il programma.

Mercoledì e giovedì ultime dei *Pagliacci*.

Contro i danni del gelo sulle viti

Un'invenzione sulla portata pratica della quale non si può pronunziarsi almeno per ora, ma che non è per questo meno interessante, è stata esperimentata l'altro giorno nel recinto della stazione agronomica al bosco di Boulogne a Parigi, sotto la direzione del signor Grandeau.

Si tratta di preservare le vigne e le altre piantagioni contro le conseguenze del gelo, per mezzo di nubi artificiali mantenute presso la terra.

Quando il mattino, dopo una notte di gelo, il sole appare, in certe epoche in cui la vigna comincia a vegetare, la sua azione è delle più perniciose; in seguito al brusco cambiamento di temperatura, i ceppi si trovano per così dire abbruciati. Questo è un fenomeno del quale i cittadini non conoscono forse esattamente l'interesse, ma che per gli abitanti delle campagne e per quelli che possiedono vigne ha uno speciale interesse. Questo fenomeno veniva combattuto, in Francia, con l'accensione di fuochi alimentati da materie resinose che producono un fumo denso, il quale non si dissipa che assai lentamente sotto i raggi del sole. Ma tale manovra è costosa e complicata; per poco che la superficie da coprirsi con questo sistema sia un po' estesa, abbisogna un gran numero di uomini attenti alle variazioni del termometro per correre ad accendere qua e là.

Il signor Hequilus — inventore del sistema di cui si parla — si è sforzato d'accendere i fuochi automaticamente: ecco il suo sistema.

Di distanza in distanza, nel campo da preservarsi, sono piantati dei pali sormontati da scatole in zinco disposte in modo particolare. Ciascuna delle scatole comunica per mezzo d'un lungo tubo, che l'inventore chiama *pipa*, con una specie di fornello messo a terra e racchiudente del catrame o della pece; ogni scatola è collegata alla scattola che sta sul palo vicino, da un filo di ferro orizzontale e, infine, coma organo centrale, c'è una specie di cassa contenente due piccole pile a cui va annesso un termometro costruito appositamente.

Appena il termometro discende a zero, la colonna di mercurio contenuto nel tubetto di cristallo del termometro si incontra con un filo di platino e determina una corrente elettrica che fa scattare uno grilletto, collocato nell'interno delle scatole, il quale percuotendo una piccola capsula di fulminato di mercurio produce l'accensione delle sostanze resinose e dei fasci d'erbe sovrapposti che aumentano la densità del fumo.

Questi diversi apparecchi, di cui il prezzo, secondo il signor Hèquilus, sarebbe relativamente minimo, sono stati presentati domenica ad alcune persone, fra cui si trovavano il signor Poubelle, prefetto della Senna, il senatore Griffe e parecchi membri della società nazionale d'incoraggiamento per l'agricoltura.

La deflagrazione dei diversi apparecchi e la loro trasmissione è stata fatta perfettamente.

Disgraziamente il vento troppo violente ha dissipato troppo rapidamente la nube di fumo prodotta. Tutti gli agricoltori asseriscono che quando il vento soffia fortemente le piante non hanno nulla a temere dal gelo.

Arresto d'un cassiere delle ferrovie rumene

Venerdì verso le 4 pom. venne arrestato a Milano, sotto i portici del Carini, certo Luca Jullian, cassiere delle ferrovie rumene.

Questi, che è un uomo sulla quarantina, era fuggito il 10 marzo da Crajova (Rumania) portando con lui circa 75,000 franchi.

La polizia rumena sospettò subito che il Jullian fosse fuggito in Italia e precisamente a Milano, e ne avvertì le autorità italiane.

Al momento dell'arresto fu trovato possessore di soli 800 franchi e di parecchi oggetti preziosi.

Nella sua abitazione in via Rastrelli 24, venne sequestrata una magnifica e nuovissima valigia in cui era racchiusa gran parte della somma rubata, circa sessantasettomila lire; 40 mila lire in biglietti di Banca rumeni; 10 mila in biglietti francesi; 10 mila in biglietti italiani e il resto in pezzi d'oro.

L'arrestato venne condotto alla cellulare.

Telegrammi

Reclami italiani composti nella repub. brasiliana

Roma, 19. Telegrafano da Rio Janeiro in data d'oggi:

I reclami degli italiani sono in via di soddisfacente componimento. Già vennero risolte, anche col pagamento di convenienti indennità pecuniarie, le questioni relative agli incidenti Mastroberti. Bertoi, Fedi e Lanacchia.

Per quest'ultimo incidente, in cui si fece sfregio alla bandiera italiana, questa venne issata a titolo onorevole di riparazione il 14 corr. sul palazzo del governatore e su tutti gli altri edifizi pubblici di Porto Allegre.

Fra socialisti e cattolici

Parigi, 19. A Roubaix 19 socialisti invasero la sala, ove l'Unione cattolica teneva una riunione, e cacciarono i cattolici. Sonvi parecchi feriti; si fecero parecchi arresti.

Si minaccierebbe un attentato a Guglielmo II

Lugano, 19. Un giornale importante della Svizzera ha un telegramma importante da Roma, secondo il quale quelle Autorità di P. S. sarebbero in gran moto. Si dice che gli anarchici tramino un'attentato contro l'Imperatore di Germania quando sarà nella capitale italiana. Molti anarchici tedeschi sarebbero di già giunti a Roma allo scopo di mettersi d'accordo con gli anarchici italiani. Lo stesso ambasciatore germanico avrebbe fatto conoscere tutto al suo governo, richiedendolo anzi di mandare a Roma il capo della polizia berlinese. Questa notizia che nessun giornale italiano ha sinora portato, ha destato grave allarme perchè giorni sono una voce simile si era diffusa anche tra noi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 marzo 1893

	18 mar.	20 mar.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	96.67	96.75
» fine mese	96.72	96.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	97.1/2	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	315.—	315.—
» 3 0/0 Italiane	303.—	304.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	495.—	495.—
» » » 4 1/2	501.—	505.—
» 5 0/0 Banco Napoli	465.—	465.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	105.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1347.	1350.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260 —
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	668.—	667.—
» » Mediterr[illegible] »	540 —	540.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104 30	104.30
Germania »	128.30	128.1/4
Londra »	26.24	26.23
Austria e Banconote »	2.16.1/2	2.16.1/2
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.87	93.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	93.12

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Lotto pubblico

Estrazioni del 18 marzo 1893

Venezia	57	7	55	86	77
Roma	36	3	53	87	32
Napoli	48	71	73	56	12
Milano	78	77	26	65	29
Torino	72	16	10	29	88
Firenze	85	71	12	2	66
Bari	77	65	89	3	80
Palermo	43	60	59	18	20

Vedi avviso in 4ª pagina

Vedi avviso in 4ª pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa	a Spilimber.	Da Spilimber.	a Casarsa
O. 9.21 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.19 a
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p
O. 3.27 p.	4.5 p.	O. 4.20 p.	4.48 p
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a
M 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	5.5 p.
O 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a	O. 6.42 a.	8.51 a
O. 1.04 p.	3.15 p.	M. 1.22 p.	3.27 p
M. 5.15 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

	Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine	
R.A.	8.15 a.	9.53 a.	7.20 a.	8.55 a.	R.A
»	11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p.	P.G
»	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
»	5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p.	R.A

Udine, 1893, Tip. editrice G. B. Doretti